

Associazione Viandanti

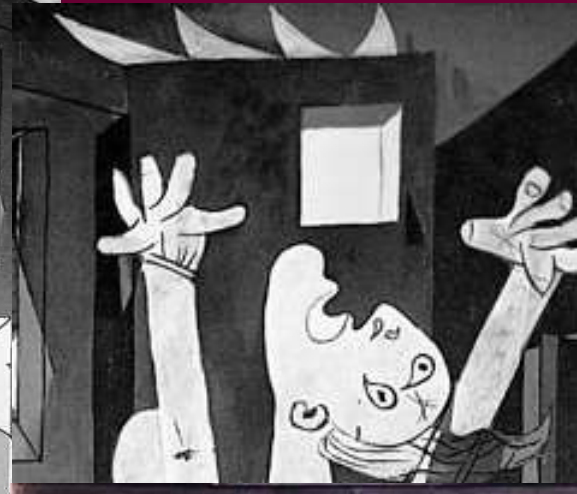


Lecture bibliche

DIO, QUELLO SCONOSCIUTO...
GESÙ DI NAZARET: UN VOLTO ALTRO DI DIO
2° incontro con il biblista Flavio Dalla Vecchia

Materiali visivi per la riflessione: 2° parte.
(a cura di Roberto Tarasconi)

Refettorio monumentale
Monastero di san Giovanni Evangelista
Parma, 25 ottobre 2014.



Seconda parte:

L'incomprensione da parte dei discepoli
(Lc 9,10-62)

Per la ricerca delle immagini per questa seconda parte è stata determinante la frase di Gesù quando chiede ai discepoli: *Ma voi chi dite che io sia?*

Ho individuato nell'opera di Chagall un'occasione di riflessione sulla figura del Gesù evangelico da parte di un artista di religione e formazione culturale ebraica.

Se è generalmente riconosciuta la singolarità di Chagall nel contesto dell'arte moderna sia in rapporto alle avanguardie, che al legame profondo con le tradizioni popolari ed ebraiche della cultura russa, della quale si dimostra finissimo interprete, non altrettanto noto è il suo frequente riferimento alla figura del Cristo Crocifisso.

Per esempio questo dipinto, eseguito quando il pittore ha già più di ottant'anni, rappresenta una riflessione sul senso del mestiere del dipingere. E' un quadro nel quadro in cui Chagall conferma come il senso stesso della costruzione dell'opera ha la sua struttura portante nella rappresentazione di una figura, Gesù in croce, scelta dall'artista come emblema di umanità sofferente.



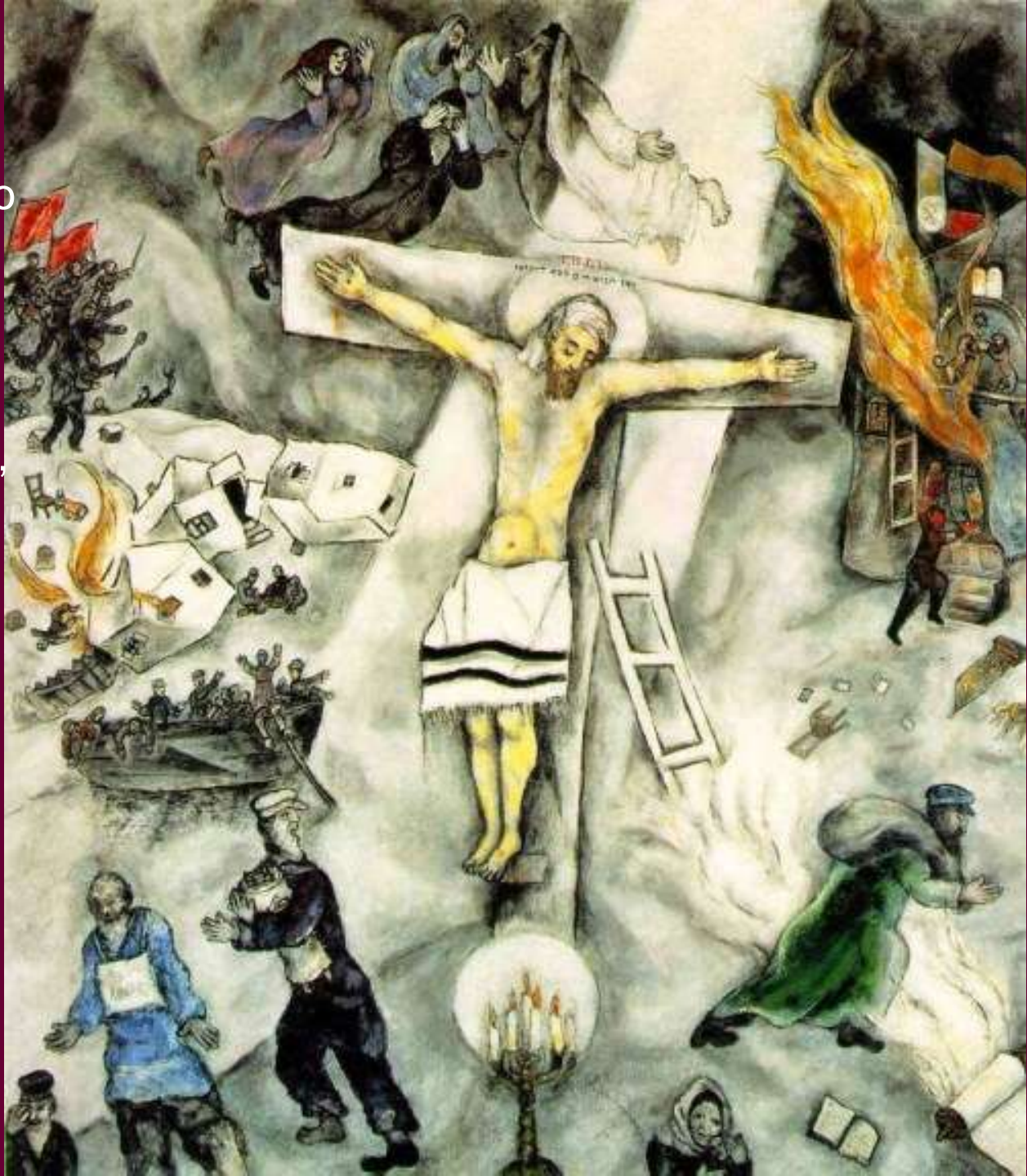
Marc Chagall, Moïse Segal,
(Vitebsk 1887 – Saint-Paul-de-Vence 1985)

Davanti al quadro (1968).

Saint-Paul-de-Vence, Fondazione Maeght.

Allora domandò: “Ma voi chi dite che io sia?”.
(Lc 9,20)

Questo dipinto è eseguito poco dopo la “notte dei cristalli”, che segna l’avvio del programma di sterminio degli ebrei, della Shoah. Chagall, ebreo, identifica nella condizione del Crocifisso, nella innocenza della sua morte, il dramma che sta vivendo il popolo ebraico.



Marc Chagall (Vitebsk 1887 –
Saint-Paul-de-Vence 1985)

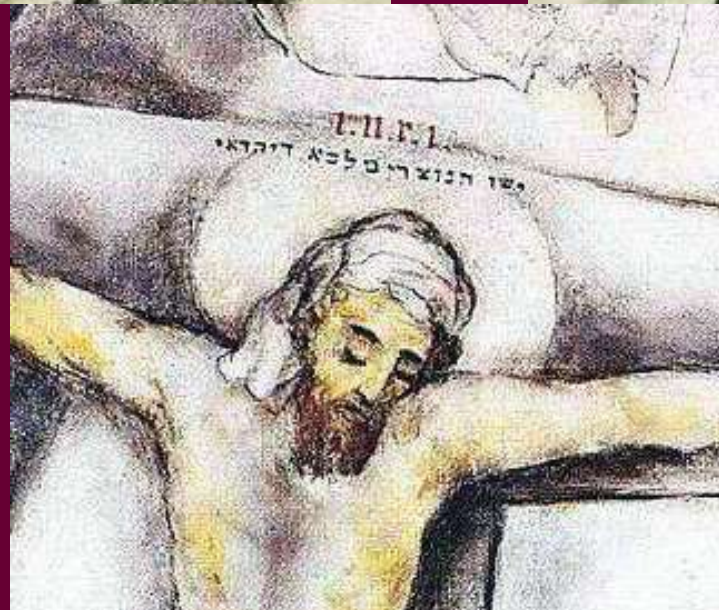
Crocifissione bianca (1938).

The Art Institute, Chicago (USA).

Sulla tela, un fascio di luce bianca investe una scena complessa, come a collegare la dimensione terrena a quella celeste.

In particolare fa risaltare la croce a *tau*, ultima lettera dell' alfabeto greco, sulla quale è inchiodato un Cristo che indossa come perizoma il *talled*, lo scialle di preghiera ebraico, ed ha sul capo l'iscrizione del cartiglio della croce del Calvario, scritta per esteso in ebraico e limitata alle iniziali, peraltro in caratteri gotici, per quella latina.

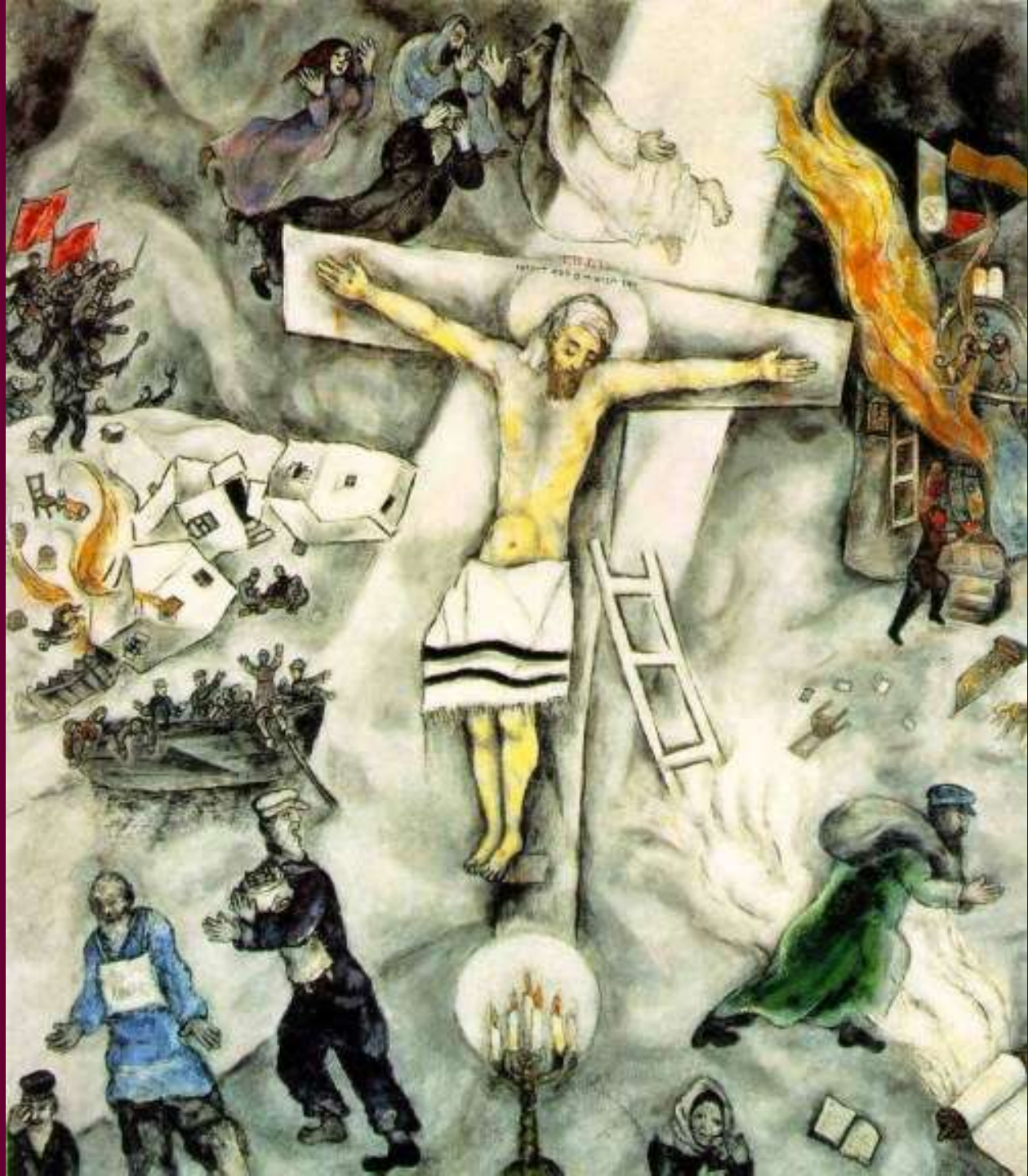
Un Cristo storicamente «marginale», stretto a sinistra dall'irruzione dell'armata rossa verso un villaggio in fiamme e a destra dal fuoco dell'incendio di una sinagoga appiccato dai nazisti.





in alto figure di dolenti, forse profeti; in basso gente che fugge:
uno col rotolo della *Thorà*, un altro in fuga in mezzo a un
incendio. E' raffigurata anche la *menorah*, il candelabro sacro a
sette braccia, ma ridotto a sei lumi per esprimere una condizione
di incompletezza e, di fatto, di peccato.





Marc Chagall (Vitebsk 1887 –
Saint-Paul-de-Vence 1985)

Crocifissione bianca (1938).

The Art Institute, Chicago (USA).

In questo altro dipinto il Cristo ha una connotazione ebraica ancora più forte perché oltre al perizoma bordato a striscie indossa, i *tefillin*, cioè quegli astucci di cuoio per la preghiera rituale contenenti passi dell'Antico Testamento e legati sul capo e sul braccio sinistro. Accanto al Crocifisso volteggiano l'angelo tubicino col lume con il grande rotolo della Thorà dispiegato, mentre in basso si dispiegano vicende di distruzione, sofferenza, tragedia.

Marc Chagall

(Vitebsk 1887 –
Saint-Paul-de-Vence 1985)

Crocifissione in giallo
(1938-42).

Parigi, Centre Pompidou.



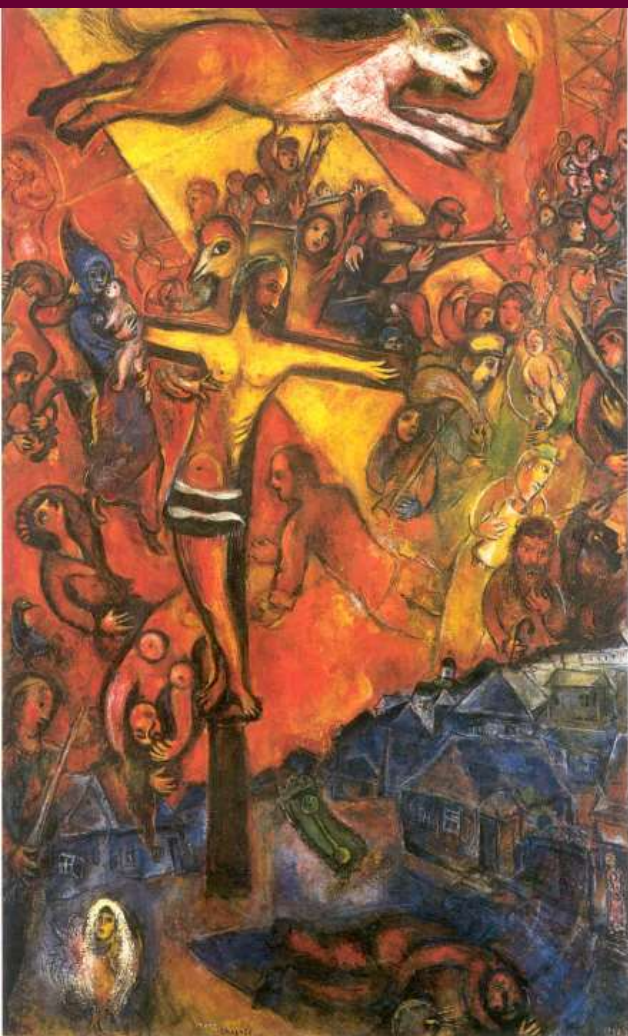
“ Il Figlio dell’uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno”.

(Lc 9,22)

Il tema del Crocifisso ritorna anche in un famoso trittico redatto da Chagall in occasione del ventesimo anniversario della rivoluzione d’ottobre.

Chagall aveva vissuto gli anni della rivoluzione russa partecipando attivamente e assumendo anche incarichi ufficiali, ma poi aveva lasciato Mosca avvertendo che la Repubblica dei Soviet stava evolvendo, già con l’ultimo Lenin, verso una condizione di non libertà, di ingiustizia, di tradimento degli ideali originari.

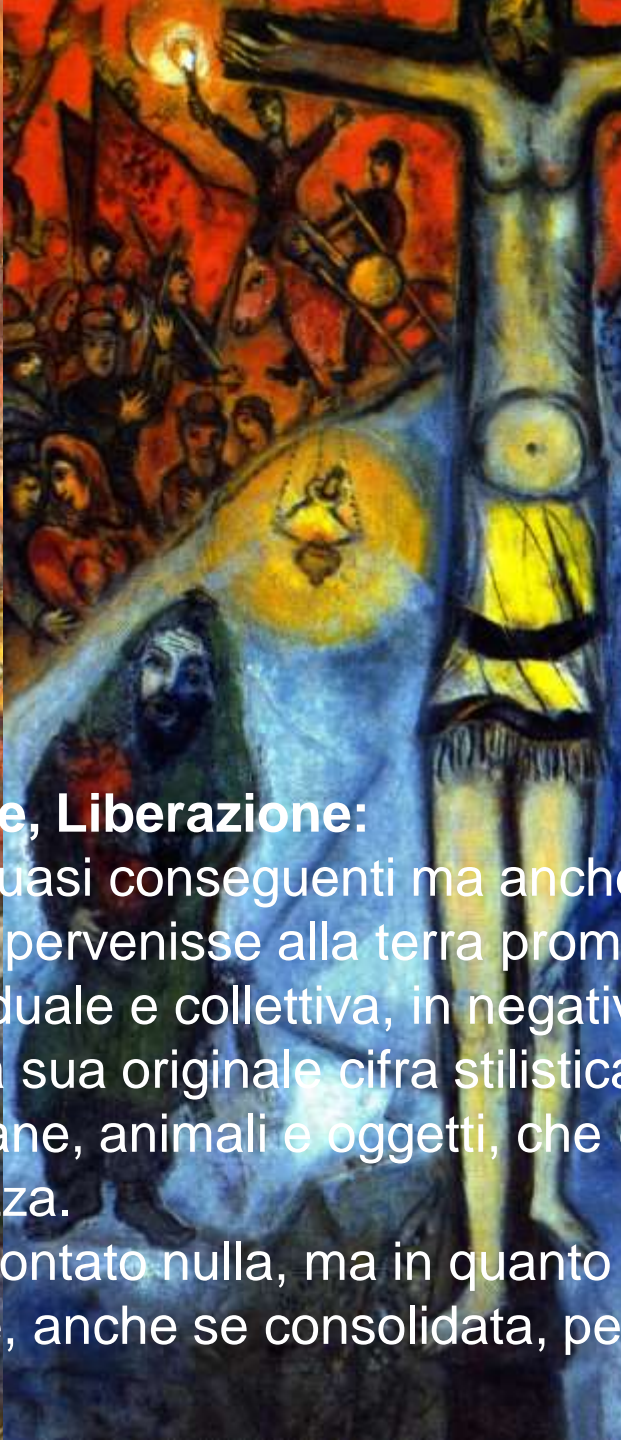
Esule a Parigi decide di celebrare la rivoluzione russa in un dipinto di grandi dimensioni che poi, durante il successivo esilio in America, ritaglia in tre parti e ridipinge. Quello che era nato come **Trittico della Rivoluzione** si trasforma in tre tele distinte: **Resistenza, Risurrezione, Liberazione**.



Marc Chagall (Vitebsk 1887 – Saint-Paul-de-Vence 1985)

Trittico della Rivoluzione, in origine (1937) un 'unica tela
poi tagliata e modificata (1941-1948): **Resistenza, Resurrezione, Liberazione.**

Nizza, Museo Chagall.



Resistenza, Resurrezione, Liberazione:

tre parole, tre condizioni quasi conseguenti ma anche concomitanti in cui il popolo ebraico è come se pervenisse alla terra promessa. Nei tre pannelli la sostanza della vita, individuale e collettiva, in negativo e in positivo, viene illustrata da Chagall con la sua originale cifra stilistica, la rappresentazione «sottosopra» di figure umane, animali e oggetti, che convivono come fluttuando e volteggiando in leggerezza.

Chagall non dà mai per scontato nulla, ma in quanto artista invita a non fermarsi, a rivedere ogni condizione, anche se consolidata, per favorire la trasformazione. .

Poi, a tutti, diceva:

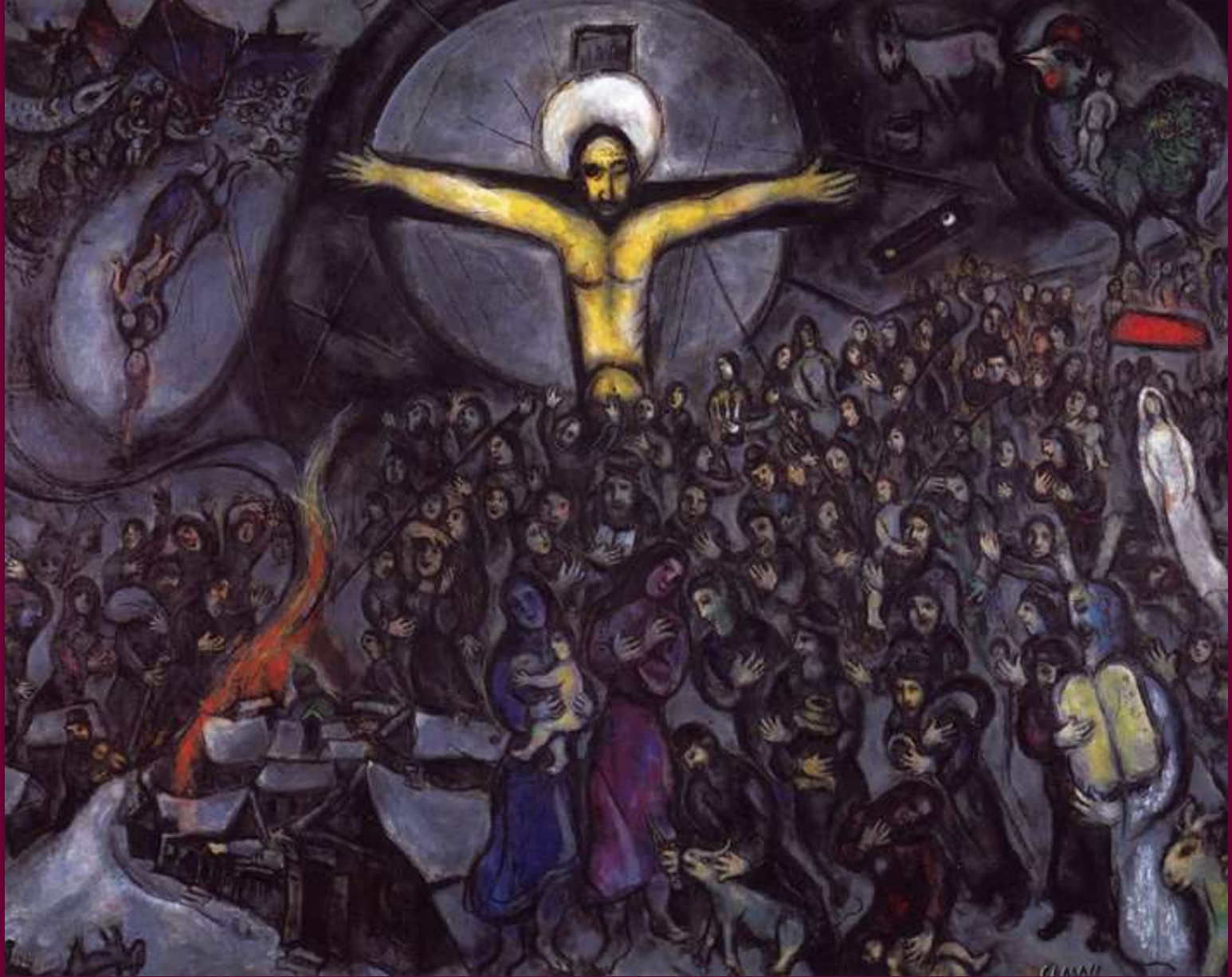
“ Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.

Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà.

(Lc 9,23-24)

Nel '52 Chagall inizia un dipinto, **Esodo**, che completa solo nel '66, dove colloca addirittura come emblema del popolo in cammino la figura del Crocifisso, mentre quella di Mosè in basso a destra rimane di fatto marginale. La centralità della figura di Gesù in croce diviene allusione ad un destino storicamente segnato.

E' straordinario come l'artista senta il bisogno di intrecciare alle proprie radici espressamente ebraiche anche l'immagine cristiana del Crocifisso, quasi a ricomporre sotto quel segno la comune identità umana.

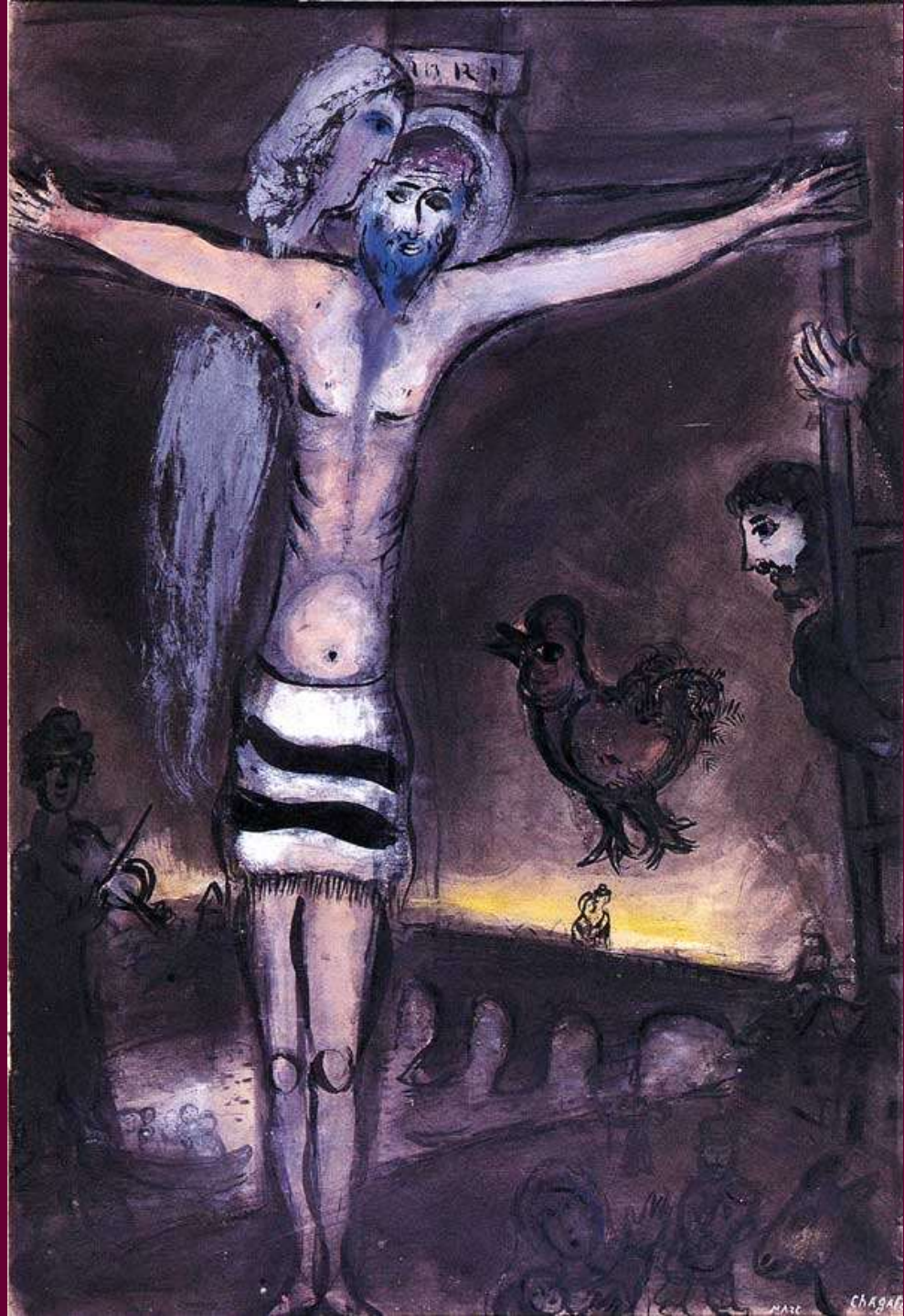


Marc Chagall (Vitebsk 1887 – Saint-Paul-de-Vence 1985)

Esodo (1952-1966).

Parigi, Centre Pompidou.

In questo dipinto il tema dell'amore è collegato come condizione risolutiva alla sofferenza di Gesù in croce. La scena in primo piano della donna che bacia teneramente il Cristo, simbolo del popolo ebraico e di ogni sofferenza umana, trova il suo rispecchiamento nella immagine degli innamorati sul ponte. Il violinista, personaggio frequente nelle pitture di Chagall e citazione del misticismo hassidico che privilegia un rapporto diretto con Dio nella festa, nella danza, nella musica e nel canto della celebrazione comunitaria, introduce alla positività dell'immagine sul fondo, sottolineata dalla sorgente di luce.



Marc Chagall (Vitebsk 1887 – Saint-Paul-de-Vence 1985)

Cristo sul ponte (1951). Coll. eredi dell'artista.

La maggior parte delle opere di Chagall a soggetto biblico-religioso sono attualmente esposte nel grande museo di Nizza intitolato all'artista. In parte furono raccolte dal ministro della cultura francese André Malraux a partire dal 1969, ma la maggior parte vennero donate dall'artista stesso con la seguente motivazione:

“Ho voluto dipingere il sogno di pace dell’umanità...Forse in questa casa verranno giovani e meno giovani a cercare un ideale di fraternità e d’amore come i miei colori l’hanno sognato. Forse non ci saranno più nemici...e tutti, qualunque sia la loro religione, potranno venire qui e parlare di questo sogno, lontano dalla malvagità e dalla violenza. Sarà possibile questo? Credo di sì, tutto è possibile se si comincia dall’amore.”

(M.Chagall - Prefazione al catalogo del Museo)

DIRITTI SULLE IMMAGINI.

Premesso che questo sito web non ha carattere commerciale ed è realizzato esclusivamente da volontari, si precisa che le immagini utilizzate in questo file sono state scaricate tra quelle presenti in più copie nei numerosi siti internet evidenziati dai motori di ricerca. Ipotizzando che tali immagini siano liberamente distribuibili, il loro inserimento nel presente file non intende comunque affermare diritti di copyright o proprietà intellettuale sulle stesse o sulla loro distribuibilità.

In ogni caso il detentore del copyright delle immagini presenti in questo file che ritenga violati i propri diritti o quanti hanno delle problematiche da sollevare riguardo al presente utilizzo possono contattare viandanti.rte@gmail.com al fine di chiederne la modifica o la rimozione.



Associazione Viandanti

Lecture bibliche

Materiali visivi per la riflessione

(a cura di Roberto Tarasconi)

– **seconda parte**

Parma, 25 ottobre 2014.